

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

THERE IS NO PLACE



LIKE HOME

26|27|28 SETTEMBRE 2014 VIA AURELIA ANTICA 425 ROMA

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA

RIVISTE ON LINE, BLOG, MAGAZINE

Acua Filette, 17 settembre 2014

<http://www.acquafilette.it/acqua-filette-roma-art-2nights/>

Insede Art

There is no place like home, aggregazione, partecipazione e condivisione tra artisti
(21 settembre 2014)

<http://bit.ly/1om9dMW>

There is no place like home, (26 settembre 2014)

<http://insideart.eu/2014/09/26/there-is-no-place-like-home/>

Exibart

Accademie, gallerie e progetti indipendenti. Parola d'ordine "partecipazione" per la quarta edizione di Art2Night, il week end del contemporaneo di Roma (24 settembre 2014)

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=43250&IDCategoria=204>

Roma Art2Nigt? No, piuttosto Roma good days! (28 settembre)

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=43282&IDCategoria=204>

Ultimo tango a Roma, (29 settembre 2014)

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=43290&IDCategoria=52>

Martbug

There is no place like home, (13 settembre 2014)

<http://www.martbug.it/there-is-no-place-like-home/>

ATP Diary

There is no place like home, (12 settembre 2014)

<http://atpdiary.com/event/there-is-no-place-like-home-rome/>

There is no place like home, (but we have a lot of friends), (26 settembre 2014)

<http://atpdiary.com/exhibit/there-is-no-place-like-home-preview/>

There is no place like home, Riflessioni degli organizzatori (8 ottobre 2014)

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

<http://atpdiary.com/exhibit/there-is-no-place-like-home/>

Artribune

Una mostra come un cantiere no stop. A Roma, per tre giorni, gli artisti si danno appuntamento a "There is No Place Like Home" - (25 settembre 2014)

<http://bit.ly/1xqbBuz>

Ecco tutte le immagini di There is No Place Like Home. A Roma gli artisti si ritrovano nel più classico dei cantieri: e partono tre giorni di maratona creativa, (28 settembre 2014)

<http://bit.ly/1pCq0ef>

Il Giornale dell'Arte

L'arte che non ha bisogno di niente (11 settembre 2014)

<http://ilgiornaledellarte.com/articoli/2014/9/120736.html>

(Ripreso da) OKArte.net

<http://bit.ly/1yc8zKM>

Incontragiovani

<http://bit.ly/1tG1sTS>

Art Wireless

"There is no place like home": 25 artisti in uno spazio senza pareti per tre giorni e tre notti consecutive

<http://bit.ly/1BX5V98>

Corriere della sera – on line

<http://bit.ly/1w2im1A>

Blog Casa Noi.it

There is No Place Like Home: dal 26 al 28 settembre a Roma, (26 settembre 2014)

<http://blog.casanoi.it/there-is-no-place-like-home-a-roma/>

Art Special Day

Siamo artisti anche senz'arte (2 ottobre 2014)

<http://www.artspecialday.com/2014/10/02/artisti-senzarte/>

Frieze Blog.

Highlights 2014 - (24 dicembre 2014)

<http://blog.frieze.com/highlights-2014-barbara-casavecchia1/>

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

WheresArt.net

Interview/ *There Is No Place Like Home*

<http://www.wheresart.net/index.php/the-journal/212-interview-there-is-no-place-like-home>

Art Review, December 2014, p. 130

QUOTIDIANI– cronaca locale

Messaggero,

Arte in progress 72 ore no stop in un cantiere, di Camilla Mozzetti (27 settembre 2014)

Corriere della sera,

Cantiere d'arte: mostra no stop nella casa in costruzione, di Edoardo Sassi(26 settembre 2014)

Trovaroma ,

Segnalazione evento nell'edizione della settimana dal 25 settembre al 1 ottobre 2014

Il Manifesto,

Tre giorni dedicati all'arte, (26 settembre 2014)

Leggo

(quotidiano gratuito di Roma), (26 settembre 2014)

EVENTO SEGNALATO IN CALENDARIO

Globartmag

<http://www.globartmag.com/2014/09/26/31165/>

Rivista Segno

<http://www.rivistasegno.eu/?p=27446>

Arte.it

<http://bit.ly/1w2hB8y>

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

Undo.net

<http://www.undo.net/it/mostra/181480>

Hdtvone.it:

<http://www.hdtvone.tv/tag/there-is-no-place-like-home>

gdapress

<http://bit.ly/1s2r4fE>

Romazero

<http://roma.zero.eu/2014/09/26/there-is-no-place-like-home/>

Exibart

<http://www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento=143495>

Nero Magazine

<http://www.neromagazine.it/n/?p=15470>

Culturalite

<http://culturalite.com/article/view/id/3101944>

Flash art online

<http://bit.ly/1oUEs1Z>

Roma Provincia Creativa

<http://bit.ly/1skX2pa>

VIDEO:

Vimeo

<http://vimeo.com/105349187>

<http://vimeo.com/104836052>

youtube

<https://www.youtube.com/watch?v=8nb0ADdrQjw>

Testata: Inside Art

Data: 21/09/2014

There is no place like home, aggregazione, partecipazione e condivisione tra artisti



Venerdì 26 settembre inaugura There is No Place Like Home, un progetto espositivo nato dalla condivisione di intenti di Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, con la collaborazione di Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro e Giulia Lopalco. La mostra avrà luogo a Roma in via Aurelia Antica 425 dal 26 al 28 settembre 2014. L'orario e la curatela si distinguono per originalità: sarà una mostra no-stop aperta 24 ore su 24 e curata da un gruppo di artisti che hanno deciso spontaneamente di unirsi per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro. L'iniziativa nasce da una scelta mossa dal desiderio di dare forma a un'azione aggregativa che meglio si potrebbe definire come un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale.

L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema arte, introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa. Non ci sarà una regia critica a

dettare un tema dominante, il luogo espositivo sarà mutevole e gli inviti saranno rivolti dagli artisti ad altri artisti. La mostra avrà come scenario un cantiere, una casa in costruzione senza muri, senza accessi convenzionali e dotata solo di elementi portanti: una metafora ideale di questo progetto in fieri che si costruirà nel tempo.

Ventinueve artisti Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislao Di Giugno, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla – Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, Vedovamazzei **presentano un lavoro e, in diversi orari che verranno comunicati di volta in volta, accolgono il pubblico con una performance.**

La mostra è pensata come un cantiere in evoluzione dove si alternano performance, eventi e dibattiti.

Info: inaugurazione alle 22.30 di venerdì 26 settembre. Durata: 26, 27 e 28 settembre, anche nelle ore notturne
mail: thereisnoplaceshow@gmail.com

redazione

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

Testata: Inside art

Data: 26/09/2014

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -

There is no place like home

Martina Adami

Una nuova idea d'arte che discute concetti quali curatore, opera e artista da oggi a
Roma
ROMA



umerosi artisti si sono impossessati temporaneamente di un luogo che diviene dimora per le loro opere: There is no place like home è il titolo del singolare progetto espositivo all'interno di un cantiere edile incompleto situato in via Aurelia Antica 425 a Roma. La collettiva, che avrà inizio questa sera (26 settembre, ore 22.30) e proseguirà per tre giorni non stop, è stata fortemente voluta e organizzata da un gruppo di artisti che hanno deciso di unirsi per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro. La mostra è allestita in una struttura in costruzione: senza muri, con accessi temporanei, una casa dotata solo di elementi portanti; una metafora ideale di questo progetto in fieri che si costruirà nel tempo.

Non c'è una regia critica a dettare un tema dominante e il luogo espositivo è assolutamente insolito, precario, mutevole. La scelta di questa modalità di intervento nasce dal desiderio dei quattro artisti organizzatori (Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, Alessandro Cicoria) con la collaborazione di (di Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro e Giulia Lopalco) di voler dare forma a un'azione aggregativa per il gusto di condividere un'esperienza.

Dunque l'anima del progetto è del tutto sperimentale. Lo scopo è inserire nella compagine strutturale del sistema arte, un cambiamento nei rapporti di forza tra le sue componenti principali: curatore, artista, opera, spazio espositivo. Non è solo una riflessione sul valore intrinseco di ciascun elemento, ma vi è l'intenzione di immaginare, con questo tentativo, una differente concezione della mostra.

Svincolandosi dai meccanismi del sistema dell'arte contemporanea – determinati ovunque da logiche di mercato – si ritrova la voglia di lavorare per il gusto di farlo, cioè di tornare alla condizione naturale dell'arte: d'essere fatta al di là di ogni scopo. Questo entusiasmo ha spinto gli artisti alla collaborazione per una causa comune, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto che parte dall'individuo per sfociare in forma corale. Essi dimostrano di essere liberi, raggiungendo la libertà nella prassi del lavoro stesso e – volendo utilizzare un linguaggio marxiano – non servendo gli interessi di un padrone, non si sono subordinati alla logica della macchina. √

Espongono nel cantiere di There is no place like home ventinove artisti, tra già affermati e più giovani: Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislao Di Giugno, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, Goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla – Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietrojusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, vedovamazzei.

Molti sono dei lavori site-specific, tra questi il bancone bar Terra Terra costruito da Berti con il terreno circostante. Si accede invece alla struttura, salendo i gradoni realizzati da Pietrella, che ha lasciato le impronte nel cemento il 18-09-2014 (giorno del suo compleanno e titolo del lavoro) in armonia con la sua ricerca incentrata sulla ripetizione ossessiva del timbro. Favelli ha realizzato un grande collage con ritagli di poster hard anni'80. Il lavoro Intolerant Freedom di Di Lillo tenta di far sollevare un pensiero sull'incapacità di comprendere parole come libertà e potere inserendosi a pieno nell'anima del progetto. Le lastre di ardesia di Pietroniro dialogano con l'architettura scarna del luogo, come anche e il lavoro di Di Giugno. Tutti i coinvolti nel progetto hanno risposto con entusiasmo all'invito e si sono impegnati nell'occuparsi, non solo della realizzazione dell'opera, ma anche del trasposto e dell'inserimento di questa nello spazio. Finalmente è giunto il giorno

dell'inaugurazione, il cantiere di There is no place like home è stato reso agibile e allestito grazie ad un lavoro duro, costante e di cooperazione alla pari. L'inaugurazione è alle 22.30 di venerdì 26 settembre. Inserendosi nella programmazione di Roma Art 2Nights – l'apertura stagionale coordinata di gallerie, accademie straniere e fondazioni capitoline – La mostra There is no place like home avrà una durata continuativa di tre giorni non-stop, con apertura 24 ore su 24, fino al 28 settembre. Una mostra collettiva sui generis, un evento dove oltre a lavori di pittura, scultura, fotografia e installazioni, si terranno una serie di performance (Sassi, Nasini, Pietroiusti, Norberto & Scintilla, Maggi), interventi e dibattiti (Consulta il calendario in fondo.) In loco saranno acquistabili delle stampe, a edizione limitata, realizzate per l'occasione dagli artisti organizzatori e in un secondo momento sarà pubblicato un catalogo, edito da Nero.

Fino al 28 settembre; via Aurelia Antica 425, Roma; info: www.facebook.com

- Martina Adami -

Foto Altrospazio



e altre foto...

Testata: Exibart

Data: 24/09/2014

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

Accademie, gallerie e progetti indipendenti. Parola d'ordine "partecipazione" per la quarta edizione di Art2Night, il week end del contemporaneo di Roma



Art2Night, There is no place like home, via Aurelia 425

THERE IS NO PLACE LIKE HOME

Via Aurelia Antica 425, Roma

26 - 27 - 28 settembre 2014

- Rassegna Stampa -

Sulla scia di Berlino, Madrid, in attesa della settimana dell'arte di Faenza, ecco che anche Roma torna in scena con il suo week end del contemporaneo, "Art2night", dal prossimo 26 al 28 settembre. Un fine settimana promosso da Untitled Association, con una ventina di gallerie e fondazioni che apriranno le loro porte al pubblico fino alle 21 venerdì e sabato, e dalle 12 alle 18 domenica, tra cui 1/9unosunove, Ex Elettrofonica, Frutta (con la Petit Fair) Gagosian Gallery, Galleria Marie-Laure Fleisch, Giacomo Guidi Arte Contemporanea, Lorcan O'Neill, Magazzino D'Arte Moderna, Operativa Arte Contemporanea, Wunderkammern e le fondazioni Pastificio Cerere e Nomas.

Oltre al programma di "Èdra", di cui vi abbiamo già raccontato e che unisce, attraverso 15 artisti, Accademie e istituzioni straniere a Roma, assolutamente da non mancare a There is No Place Like Home, progetto espositivo autofinanziato che sarà visibile in via Aurelia Antica 425, in un palazzo che è un cantiere, dal 26 settembre. Di che si tratta? Di una mostra no-stop aperta 24 ore su 24 e curata da un gruppo di artisti che hanno deciso spontaneamente di creare un progetto condiviso: Alessandro Cicoria, Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro e Marco Raparelli e che hanno invitato un gruppo di 25 colleghi a presentare un lavoro i quali, in diversi orari, metteranno in scena anche una serie di performance.

Qualche nome? Per esempio Stefano Arienti, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, goldiechiari, Thomas Hutton, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Alessandro Sarra, Vedovamazzei.

Scrivono gli organizzatori: "Si tratta di un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale. L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema "arte", introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa. conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa. Non ci sarà una regia critica a dettare un tema dominante, il luogo espositivo sarà mutevole e gli inviti saranno rivolti dagli artisti ad altri artisti, in una casa in costruzione senza muri, senza accessi convenzionali e dotata solo di elementi portanti: una metafora ideale di questo progetto in fieri che si costruirà nel tempo".

Testata: Exibart

Data: 28/9/2014

Roma Art2Nigt? No, piuttosto Roma good days!

Il week end dell'arte della capitale ha fatto registrare un'alta affluenza di pubblico, per una qualità dell'offerta decisamente buona nel panorama globale. Per esempio, al Circolo Sportivo di Montecitorio, grazie a Nomas Foundation e alla sua parte finale di "To continue, Notes towards a Sculpture Cycle", c'è stato un insolito Italo Zuffi che ha messo da parte le sue geometrie e la sua "asciutezza" per darsi ad un mondo onirico coinvolgente e destabilizzante. Ritratto al buio di Gheddafi è un'azione in cui l'artista entra nel corpo morto, ma ancora senziente, del dittatore. Gheddafi-Zuffi rivive quello che è stato il rituale della tortura prima del trapasso, uno sconfinamento al buio, appunto, che spiazza sia per il tema sia per chi ha ben presente l'estetica e la poetica "minima" dell'artista. Ancora sotto il cappello di Nomas c'è, alla GNAM, la straniante azione di Bettina Buck, Another Interlude: qui l'artista trascina un grande volume di spugna tra gli ambienti aulici della Galleria, con il risultato che sembrano esserci lavori in corso, spostamenti di non si sa quale genere, in una interferenza anche in questo caso decisamente curiosa, aliena al contesto.

La Petite Fair, di scena a Frutta Gallery invece segna un punto a favore contro le fiere ipertrofiche e ridondanti a cui siamo abituati. Qui l'approccio è veloce, snello, piacevole. E nel panorama della piccolo kermesse gli stand migliori sono quelli di due realtà italiane: la stessa Frutta e Fluxia da Milano, con Luca Francesconi.

Altro discorso invece, e su cui torneremo più dettagliatamente, per There is no place like home, il progetto indipendente nella casa in costruzione sull'Aurelia. Un'iniziativa che ha incuriosito e non poco, data la vastissima affluenza di pubblico di venerdì sera, che ha stupito gli stessi organizzatori e che combaciava con l'opening di FotoGrafia. I progetti qui sono decisamente buoni, ma ciò che forse è più da sottolineare è la presenza di "un'anima" della manifestazione. Quella partecipazione che a Roma da tanto tempo si dice mancante, e che invece qui ritorna forte e decisa. E non solo per una notte.

Testata: Exibart

Data: 29/9/2014

Ultimo tango a Roma

In effetti la location somiglia a quella del celebre film di Bertolucci finito al rogo. E un po' si tratta anche di amore. Ma per l'arte. Nel pieno della ripresa autunnale, con mostre che si susseguono ai soliti ritmi da frullatore, a Roma è andato in scena qualcosa di diverso. Una casa in costruzione, artisti che fanno anche la parte dei curatori, giovani e agguerriti collaboratori. E tante opere. All'insegna dell'indipendenza. E per ripartire [di Sabrina Vedovotto]



there is no place like home, exhibition view, Roma, photo altros spazio

La sensazione di noia, di lenta discesa verso la calma piatta esiste e di per sé costituisce un elemento su cui riflettere. Roma ci ha provato tante volte, è una città che non si dà per vinta, è ostinata, pervicace, ma avere perso un punto di riferimento importante quale il Macro lascia sofferenti anche i più entusiasti. Il calo di energie che fisiologicamente si era sentito al principio dell'estate pare faticosi a riemergere dal torpore. Insomma, nessuna buona notizia. I soldi sono sempre di meno, il nuovo assessore alla cultura, Giovanna Marinelli, sembra avere impegni più importanti di

quelli che riguardano il sistema arte contemporanea.
Ma le rinascite, i guizzi, i pugni in faccia, arrivano sempre all'improvviso, per fortuna.

Negli anni si è tacciata questa città di avere artisti poco inclini al dialogo (chi scrive in primis), alla comprensione, alla volontà di unirsi, si è osservata la generazione dei quaranta/cinquantenni come fosse quella che ha segnato una netta cesura tra un passato di nomi eclatanti ed un futuro privo di possibili scelte. Eppure, proprio da questi artisti, potrebbe nascere qualcosa di interessante, di particolarmente interessante. Consapevoli, loro, - forse più di tutte le altre categorie della crisi infinita che attanaglia questo mondo - si sono uniti ed hanno fatto squadra. Per chi conosce Roma è facile individuarli, spesso sono insieme, amici a tal punto da poter essere scambiati come un'unica entità.



Intervento Goldschimied & Chiari, there is no place like home, exhibition view, Roma. Photo copyright altros spazio

Ragionando attraverso incontri, chiacchierate, cene, pare sia nata l'idea di aggregazione. E si sono resi conto che era giunto il tempo di fare qualcosa. Qualcuno di loro, in tempi nemmeno tanto remoti e poco sospetti, già aveva espresso le proprie intenzioni ragionando a quattro mani. Se fossimo stati a San Francisco, come diceva venerdì scorso qualcuno, la tre giorni realizzata all'interno dell'ossatura di una casa da Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, Stanislao di Giugno e Alessandro Cicoria, con l'aiuto di Giuliana Benassi - "un'amazzone", dice più volte Pietroniro - Martina Adami, Valeria Giampietro, Giulia Lopalco, il tutto corredato dalle belle foto di Davide

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -

Franceschini e di altospazio, sarebbe stato in linea con le pratiche artistiche abituali. Ma poiché siamo a Roma va tutto riadattato.

Ma quello che è successo nella mostra "There is no place like home", che ha chiuso domenica notte 28 settembre dopo un incredibile afflusso di pubblico

che ha stupito (e reso fieri!) per primi gli stessi organizzatori, ha qualcosa di speciale. Una tre giorni di performance, con azioni, oltre 30 artisti che vi hanno partecipato (incluso un o una "fake" che però pare abbia incantato alcuni rinomati curatori romani), con nomi importanti e mid career dell'arte italiana, come quelli di Stefano Arienti, Vedovamazzei e Flavio Favelli che, ricevuto l'invito, non ci hanno pensato sopra neanche un istante per dire di sì e rimettersi in gioco. Insomma, è stata una tre giorni carica di opere, che vuole arrivare dritta a sollecitare, possibilmente per soffocare, quel senso di smarrimento che permea le anime di molti.



Cesare Pietroiusti, Lasciatemi Perdere, performance there is no place like home, exhibition view, Roma. Photo copyright altospazio

Se ha un senso ripartire, in questa città e poi anche altrove, non si può che ripartire dagli artisti, e loro lo fanno bene. Sono riusciti a costruire un luogo attraverso la loro presenza e quella dei loro lavori, ma ancora di più attraverso le loro parole. Sebbene iconograficamente del concetto di casa – citato nel titolo - non esista quasi nulla, i lavori, molti ma non tutti, cercano invece un equilibrio tra interno ed esterno, tra l'idea di casa come concetto astratto e come luogo nel quale rifugiarsi, e del quale raccontare essenza e spirito. Lo smarrimento c'è e si sente, ma è avvolto dalla speranza di risalire

la china. È davvero il caso di dire che solo arrivati al fondo si riparte verso l'ascesa, e che questa modalità sia quella vincente lo prova la performance di Cesare Pietroiusti, uno degli artisti più illuminati della città, che affronta proprio il tema della perdita e del fallimento con una performance che ha messo a dura prova la resistenza del pubblico residuo: è iniziata alle 4 di

notte, doveva terminare all'alba intorno alle 6, e invece Cesare, che la sua resistenza fisica l'ha messa da tempo al servizio dell'arte, è andato avanti fino alle 7.30. Stremando tutti, ma anche catturando tutti fino in fondo.



Norberto & Scintilla, Il tavolo del curatore (aspettando la deadline), 2014, performance con la partecipazione di Antonio Grulli. Photo copyright altros spazio

Una performance densa e poetica, molto diversa da quella cui si è prestato il curatore Antonio Grulli che, seduto a una scrivania con Mac aperto, chiavetta usb, portacenere e altri dettagli del kit del "perfetto curatore" (il tutto disegnato e costruito da Norberto & Scintilla), rifletteva pensoso e affaticato sui difficili compiti che si trova a svolgere.

Insomma, con l'ironia, la giusta serietà e prendendo consapevolezza, si può ricominciare. Questa città fatica a ripartire, è come un elastico, si allunga verso il futuro per ritrarsi in un passato ormai ostico, le energie che prendono forma evaporano in un istante, eppure per la prima volta si è avuta una sensazione diversa. Sono convinta (e non sono la sola) che tutto sia partito da una presa di coscienza dei propri limiti, per parafrasare Serge Latouche, e che gli artisti abbiano capito molte cose. Viene da

pensare a questa mostra come ad un'ultima chiamata, all'ultima possibilità che abbiamo, tutti noi, di riemergere, aggrappandoci alle opere. Proprio questo mi ha detto Pietroniro: "vogliamo ridare spazio alle opere". Non ci sono molti spazi per le opere a Roma, questo è vero. Allora contribuire a cambiare i connotati dei luoghi deputati può avere un senso, e portare le arti visive in luoghi simbolicamente lontani dal centro nevralgico può servire per nuove riflessioni.



there is no place like home, exhibition view, Roma. Photo copyright altros spazio

Tante adesioni al progetto, che non vuole rappresentare la realtà romana né tantomeno quella italiana, ma che è semplicemente frutto di sintonie fra persone, quasi tra esseri umani. Al di là dunque di alcune mancanze, che possono sembrare piccoli iati nella costruzione di un futuro, la mostra ha dalla sua una forza di volontà che non si vedeva da un bel po'. Ogni artista ha visto lo spazio, si è scelto il posto, si è curato l'allestimento, bypassando il ruolo del curatore, considerato da alcuni poco utile. Quello che ne esce trae forza dalla sinergia che alcuni lavori creano con il luogo, con gli spettatori, con gli altri artisti. Il tema della casa viene approfondito, consumato ma anche abbandonato e non utilizzato, ognuno ha espresso insomma le proprie doti. Due piani di una casa ancora in fieri che ripercorrono gli ultimi quindici anni di arte romana ma non solo, e che incasellano una serie di assunti in modo tale da poter ricominciare. Se a Roma lo stato dell'arte è così decadente è proprio perché il tempo ha evidenziato difetti sistemici, ed il silenzio al quale tutti ci siamo sottoposti non ha certamente aiutato. Questa mostra però potrebbe essere davvero una possibilità di ripartenza. Il primo ingranaggio è stato oleato, adesso vediamo cosa succede.

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

Testata: www.martbug.it

Data: 13/9/2014

Roma. Un singolare progetto espositivo all'interno di un cantiere, una mostra no-stop aperta 24 ore su 24, curata da un gruppo di artisti che hanno deciso spontaneamente di unirsi per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro.

La mostra ha come scenario un cantiere, una casa in costruzione senza muri, senza accessi convenzionali, dotata solo di elementi portanti: una metafora ideale di questo

progetto in fieri che si costruirà nel tempo. Non c'è una regia critica a dettare un tema dominante e il luogo espositivo è precario, mutevole. La scelta di questa modalità di intervento nasce dal desiderio di dare forma a un'azione aggregativa che meglio si potrebbe definire come un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale.

L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema "arte", introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa.

Gli artisti coinvolti sono ventinove: Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislao Di Giugno, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, Goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla – Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, vedovamazzei.

La mostra che raccoglie sculture, installazioni, video e performance inaugura alle ore 22.30 di venerdì 26 settembre e durerà tre giorni consecutivi, anche nelle ore notturne; l'evento è concepito come un cantiere in evoluzione dove si alterneranno performance, eventi e dibattiti. (vedi il calendario in fondo)

Il catalogo di "There is No Place Like Home" sarà edito da NERO.

Il progetto è stato realizzato con il patrocinio dell'American Academy in Rome, in collaborazione con Roma Art 2nights, il contributo di ATPDiary e Where's Art e il sostegno di Edil Dama, Valentina Ciarallo Giubilarte, Ines Musumeci Greco, Spazio Mohoc, Marion Franchetti, Birra Menabrea, NEO comunicazione, Studio Geddes.

Di seguito trovate il video del cantiere che ospiterà la mostra...Sarà sorprendente vederlo trasformato dall'invasione artistica!

THERE IS NO PLACE LIKE HOME, September 2014 in Rome! from ATPdiary on Vimeo.

DATI TECNICI

Titolo: **"THERE IS NO PLACE LIKE HOME"**

Artisti: **Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislao Di Giugno, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry,**

goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi,

Matteo Nasini, Norberto & Scintilla – Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore,

Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco

Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, Vedovamazzei

Organizzatori: **Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, Alessandro Cicoria**

Collaboratori: **Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro, Giulia Lopalco**

Dove: **Via Aurelia Antica 425 – Roma**

Quando: **26-27-28 settembre 2014**

Opening: **26 settembre – ore: 22:30**

Orario: **h24**

Info e contatti: **thereisnoplaceshow@gmail.com**

mob.+39 333 1230817 / +39 339 5214530

PROGRAMMA DEGLI EVENTI E DELLE PERFORMANCE*

OPENING: **VENERDÌ 26 SETTEMBRE 2014**

ore 22.30

Corrado Sassi, "La vita degli altri"

performance

Norberto & Scintilla, "Il tavolo del curatore (aspettando la deadline)"

con la partecipazione di Antonio Grulli

performance

ore 23.00

Matteo Nasini, "Sette pianeti Juno 6"

installazione sonora notturna

ore 23.30

Emiliano Maggi, "Invito all'ascolto vol. I: music for turkey"

Selezione musicale dallo studio di Emiliano Maggi

Performance

SABATO 27 SETTEMBRE

dalle 4.00 all'alba

Cesare Pietroiusti, "Lasciatemi perdere"

Un monologo di Cesare Pietroiusti

performance

ore 19.30

Corrado Sassi, "La vita degli altri"

performance

Norberto & Scintilla, "Il tavolo del curatore (aspettando la deadline)"

con la partecipazione di Antonio Grulli

performance

ore 23.00

Emiliano Maggi, "Invito all'ascolto vol. I: music for turkey"

Selezione musicale dallo studio di Emiliano Maggi

performance

Matteo Nasini, "Sette pianeti Juno 6"

installazione sonora notturna

DOMENICA 28 SETTEMBRE

ore 19.00

Emiliano Maggi, "Invito all'ascolto vol. I: music for turkey"

Selezione musicale dallo studio di Emiliano Maggi

performance

ore 20.00

Corrado Sassi, "La vita degli altri"

performance

ore 23.00

Matteo Nasini, "Sette pianeti Juno 6"

installazione sonora notturna

dalle 24.00 in poi

Cesare Pietroiusti, "Lasciatemi perdere"

Risposte di Cesare Pietroiusti a eventuali quesiti rimasti inevasi

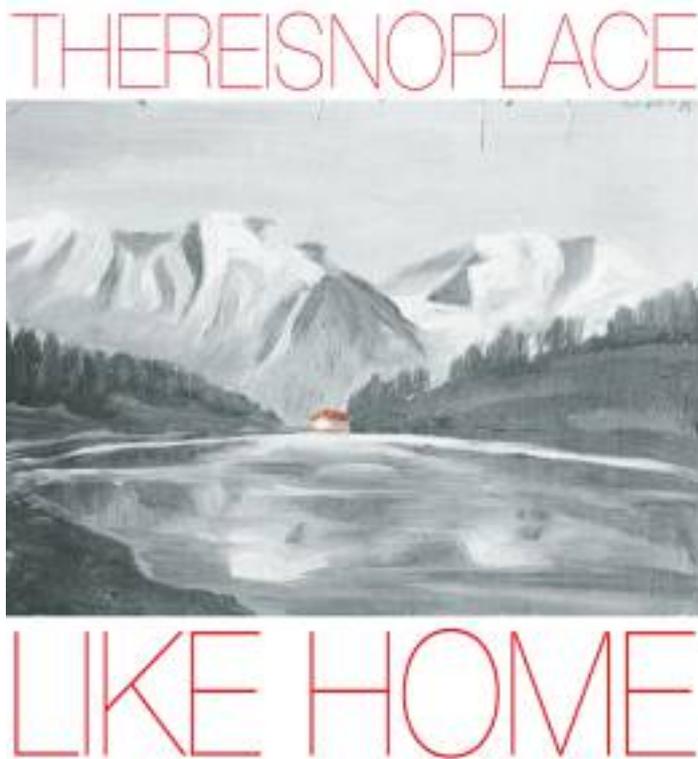
performance

*** le performance si svolgeranno ogni giorno in punti differenti dello spazio e con imprevedibili modalità**

Testata: Atpdiary.com

Data: 10/09/2014

THERE IS NO PLACE LIKE HOME, Rome



26 SETTEMBRE 2014 VIA AURELIA ANTICA 425 ROMA

Via Aurelia Antica 425 Roma
([View Google Map](#))

(Scroll down for the English version)

E' nato in modo spontaneo e dopo molti incontri il progetto **There is No Place Like Home**: mostra 'aggregativa' che prenderà avvio a Roma in via Aurelia Antica 425 dal **26 al 28 settembre 2014**. Concepito come un sorta di 'festival', il progetto prevede un'estensione temporale (e umorale) inaspettata: il programma, infatti, prevede un no-stop di 24 ore su 24 di azioni, performance e 'atti imprevedibili'. Nata sotto il segno dell' 'incontro' la mostra è stata concepita dalle idee di Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, con la collaborazione di Martina

Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro e Giulia Lopalco. Vista l'immobilità della situazione romana – istituzionale e privata – questi artisti hanno deciso di compiere 'un'atto d'amore' verso la città e verso le amicizie che intercorrono tra gli artisti invitati, la maggior parte dei quali provenienti dal resto d'Italia e alcuni dall'estero. Tra gli invitati, infatti, alcune scelte sono cadute su artisti stranieri gravitanti a Roma grazie al prolifico bacino delle residenze nelle Accademie. Spiegano gli artisti che questa è un progetto nato "dal desiderio di dare forma a un'azione aggregativa che meglio si potrebbe definire come un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale. L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema "arte", introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa. Non ci sarà una regia critica a dettare un tema dominante, il luogo espositivo sarà mutevole e gli inviti saranno rivolti dagli artisti ad altri artisti. La mostra avrà come scenario un cantiere, una casa in costruzione senza muri, senza accessi convenzionali e dotata solo di elementi portanti: una metafora ideale di questo progetto in fieri che si costruirà nel tempo." Ventinove artisti [Stefano Arienti](#), [Simone Berti](#), [Alessandro Cicoria](#), [Eli Cortiñas](#), [Stanislao Di Giugno](#), [Lory Di Lillo](#), [Flavio Favelli](#), [Stefania Galegati Shines](#), [VitoriaGasteiz](#), [Daniele Genadry](#), [goldiechiari](#), [Thomas Hutton](#), [Giovanni Kronenberg](#), [Michaela M. Langenstein](#), [Emiliano Maggi](#), [Matteo Nasini](#), [Norberto & Scintilla](#) – [Antonio Grulli](#), [Nicola Pecoraro](#), [Alessandro Piangiamore](#), [Federico Pietrella](#), [Cesare Pietroiusti](#), [Giuseppe Pietroniro](#), [Luigi Presicce](#), [Daniele Puppi](#), [Marco Raparelli](#), [Max Renkel](#), [Andrea Salvino](#), [Alessandro Sarra](#), [Corrado Sassi](#), [Vedovamazzei](#) presenteranno un lavoro e, in diversi orari che verranno comunicati di volta in volta, accoglieranno il pubblico con una performance. La mostra è pensata come un cantiere in evoluzione dove si alterneranno performance, eventi e dibattiti. La mostra inaugura alle ore 22.30 di venerdì 26 settembre e durerà tre giorni consecutivi, anche nelle ore notturne. Il catalogo di There is No Place Like Home sarà edito da Nero magazine. Il progetto è stato realizzato con il patrocinio dell'American Academy in Rome, in collaborazione con Roma Art 2nights, il contributo di ATPDiary e Where's Art e il sostegno di Edil Dama, Valentina Ciarallo Giubilarte, Ines Musumeci Greco, Spazio Mohoc, Marion Franchetti, Birra Menabrea, NEO comunicazione, Studio Geddes

Testata: [Atpdiary.com](http://atpdiary.com)

Data: 26/9/2014

There is no place like home (but we have a lot of friends!)



THERE IS NO PLACE LIKE HOME, EXHIBITION VIEW, ROMA 2014 FOTO: ALTROSPAZIO

C'è chi disegna, chi misura, chi sposta e chi – in contemplazione – studia l'intensità della luce che entra dalle aperture tra un piano e l'altro. L'atmosfera generale che si respirava ieri, in via Aurelia Antica 425, negli spazi che accolgono il progetto **There is no place like home**, è quella di un'intensa frenesia, una corsa contro il tempo e gli imprevisti. Perché in questa 'avventura' espositiva di incognite ce ne sono tante: dall'impianto elettrico, a quello della stabilità della scala che porta dal piano terra a quello inferiore, dalla possibilità di pioggia all'organizzazione e il coordinamento delle opere esposte. Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria – promotori e organizzatori di questo ambizioso progetto – non si sono lasciati

intimorire dalla 'home' che ospiterà – per tre giorni – decine di opere tra disegni, installazioni, pittura estemporanea, sculture seminascolte, delle video proiezioni, dei poster 'sconci', una 'fontana' e, persino, un ciclomotore.

Stasera alle 22.30 si inizierà quella che si presenta non solo come mostra o progetto condiviso, ma anche una sorta di maratona di eventi e di azioni performative (segue il programma dettagliato) che vedranno 'all'opera' artisti che suonano nel 'tetto', curatori che meditano, artisti che riflettono sul concetto di 'fallimento'... altri ancora che si cimentano nella realizzazione di un cocktail.

L'instabilità e la bizzarria del luogo, è uno dei punti di forza di questa mostra, appuntamento tra i più interessanti del weekend di Roma Art2night.

Staremo a vedere e cercheremo di apprezzare l'atto di resistenza di questi artisti: **Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislaw Di Giugno, Lory Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, VitoriaGasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla – Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietrojusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, Vedovamazzei**

EXHIBITION VIEW, ROMA 2014 FOTO: ALTROSPAZIO

Programma degli interventi e delle performance*

Testata: Atpdiary.com

Data: 8/10/2014

There is no place like home / Riflessioni dagli organizzatori

Alcune considerazioni di **Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria**, dopo l'esperienza 24/24 della mostra **There is no Place Like Home** a Roma (26-27-28 settembre 2014, via Aurelia Antica 425)

“Cara Elena

eccoci con una riflessione su quanto è accaduto lo scorso fine settimana in via Aurelia Antica 425. Abbiamo avuto modo di parlarne tra di noi e anche di ascoltare artisti, colleghi, addetti ai lavori e non, che hanno partecipato in prima persona al progetto o che se semplicemente ci hanno sostenuto come pubblico.

Ma partiamo da un'ennesima definizione del progetto che ti vogliamo scrivere a mo' di relazione, tanto per fare chiarezza prima di tutto con noi stessi: si è trattato di un'azione, un intervento progettuale nato spontaneamente da incontri, chiacchierate e confronti vissuti insieme negli ultimi due anni. Al di là delle parole, spesso ripetitive e dal tono lamentoso nelle cerchie dell'arte contemporanea romana, si è avvertita l'esigenza di fare qualcosa che fosse affine alla nostra natura: una mostra “libera” (intendendo con libertà il fare ciò che più intimamente corrisponde al proprio sentire), totalmente costruita attorno alle opere degli artisti e al rapporto con essi. Senza intermediari, logiche o costrizioni di altro genere. L'idea è nata dalla volontà di vivere la progettualità della mostra come momento di condivisione e di gioia, come un lavoro dotato di serietà e frutto di una volontà condivisa. In generale si ha troppo spesso la sensazione di essere irretiti dalla mediocrità, e anche semplicemente parlare della crisi del sistema arte stava diventando per noi una spia decostruttiva. Partendo dal presupposto che ciascuno di noi vive e interagisce con il sistema dell'arte, non abbiamo pensato al progetto come ad un gesto di protesta, piuttosto come ad un momento di “proposta” introducendo una diversità: il nostro modo di vivere l'arte.

Così, ci siamo messi in marcia su questa nuova via, proponendo una mostra collettiva in un cantiere in costruzione. Lo spazio, di per sé molto suggestivo, ci ha offerto lo spunto per centrare la metafora dell'intento del nostro progetto: fare per costruire, per generare un

motore capace di attivare pensieri e azioni.

La formula delle 24 ore è nata principalmente da un'esigenza pratica, cioè -data la natura architettonica del luogo sprovvista di pareti, porte etc.- si era imposto il problema della custodia delle opere. Da qui abbiamo pensato di concentrare l'evento in tre giorni e di rimanere anche nelle ore notturne (non c'è un curatore, ma tutti quanti abbiamo sentito l'esigenza di prenderci cura prima di tutto delle opere).

Superato il problema custodia, abbiamo iniziato a circoscrivere gli inviti agli artisti. La scelta è avvenuta attraverso una "rete" di rapporti e di stima che ciascuno di noi organizzatori ha coltivato negli anni con i vari artisti invitati. Tutti hanno abbracciato il progetto e, dopo aver fatto un sopralluogo nel cantiere, hanno affrontato la fase progettuale del lavoro. Molti hanno realizzato un lavoro site-specific, interpretando la tematica del cantiere e della casa come luogo di costruzione in fieri destinato ad essere spazio da vivere nella quotidianità. C'è stato in generale un atteggiamento di grande serietà da parte degli artisti coinvolti: qualcuno ha viaggiato (a spese proprie) ed è venuto a lavorare direttamente nel cantiere; altri ci hanno inviato diverse emails con delle proposte, suscitando un crescendo di entusiasmo e dimostrandoci grande partecipazione. Tanto per citare qualche esempio emblematico: Simone Berti è approdato a Roma una settimana prima dell'opening e ha costruito il bancone di terra scavando nel giardino del cantiere; Flavio Favelli ha realizzato il soffitto trascorrendo due giorni interi sospeso su di un trabattello; Daniele Puppi ha presentato un lavoro creato ad hoc per il luogo, installandolo dalle 10. alle 2.00 di notte e portando con sé dal televisore alle viti e il trapano; Corrado Sassi ha costruito una cabina-radio, soggiornando in cantiere nei tre giorni della mostra 24 ore su 24; Federico Pietrella è venuto da Berlino e ha costruito due scalini in cemento, realizzando un lavoro funzionale posto all'ingresso del percorso espositivo.

Già questa partecipazione ci aveva fatto pensare che il nostro obiettivo era stato raggiunto: lavorare con dedizione e riconoscere negli artisti coinvolti un motore capace di costruire.

L'allestimento della mostra è avvenuto in maniera corale e attraverso un dialogo tra noi organizzatori e gli artisti. Perciò, dalla collocazione delle opere al reperimento del materiale necessario c'è stato sempre un rapporto biunivoco e di comune accordo. La messa in sicurezza del cantiere (compresa la costruzione della scala grazie al progetto di Vitoria Gasteiz) è stata completamente realizzata da noi e con l'ausilio dei proprietari del cantiere. Mentre, per garantire l'accesso ai visitatori abbiamo ritenuto opportuno fare firmare una liberatoria formulata grazie al contributo di un avvocato.

Il sistema d'illuminazione è stato creato grazie all'aiuto di amici, così come il servizio del bagno chimico. In generale il progetto ha avuto diversi sostenitori che ci hanno supportato per le spese vive (comunque limitate) quali il filo elettrico, affitto furgone, trasporto di alcune opere o prestiti di materiali come birra (Menabrea) fari e spot (Naca Arte e Spazio

Mohoc), videoproiettore (American Academy) etc.

Altra fonte di sostentamento è stata la realizzazione delle stampe d'artista (quattro edizioni di stampe- tiratura 80 esemplari dei lavori di Alessandro Cicoria, Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli) vendute in parte nei giorni d'apertura. La comunicazione per mezzo di flyers e la futura realizzazione del catalogo con NERO avverrà in parte grazie a questi introiti percepiti come offerta in cambio della cartella contenente le quattro stampe.

Il servizio fotografico è stato realizzato da Davide Franceschini di "altrospazio", gratuitamente.

La comunicazione è stata supportata con grande entusiasmo da Atpdiary, da where's art e da Maria Bonmassar, media partners del progetto.

All'opening sono venute senz'altro 500 persone (dato che tanti sono stati i fogli delle liberatorie stampati e firmati), ma veniamo al dunque, cioè a quelle che sono state le nostre impressioni e i commenti del pubblico.

In generale un grande entusiasmo, un successo che ha superato ogni nostra aspettativa. Per raccontare meglio questa sensazione è più esplicito riferire che cosa è stato detto e da chi. Tra gli addetti ai lavori il gallerista Mauro Nicoletti si è complimentato per l'allestimento e la spettacolarità del luogo; Adriana Polveroni ha scritto di un' "anima" che si percepiva entrando nello spazio espositivo, una diversità; Paola Ugolini come i coniugi Ferri della Fondazione per l'Arte si sono complimentati per lo spirito con cui abbiamo lavorato accanto agli artisti e per la scelta del luogo e delle opere esposte; Giacinto Di Pietrantonio, anche se non è riuscito a venire a Roma, ci ha scritto un e-mail di grande incoraggiamento, così come Francesco Stocchi ci ha sostenuto acquistando subito una cartella e seguendoci da lontano con uno spirito di totale condivisione del progetto. Anche molti artisti si sono avvicinati con grande apprezzamento: Luigi Ontani era una forte presenza all'opening; altri giovani romani come Josè Angelino si sono intrattenuti nelle ore notturne per assistere alla performance di Cesare Pietroiusti; Luca Rossi ci aveva invece intercettati già da prima, approvando la comunicazione dell'evento.

Di contro, abbiamo ricevuto anche delle critiche in negativo da persone che però non hanno partecipato all'evento e che non hanno apprezzato l'aria di novità nella misura in cui non sono state invitate o si sono sentite emulate. Insomma tanti ammiratori, ma anche alcuni denigratori. Gli artisti che hanno partecipato sono stati presenti e, anche dopo l'evento, sta continuando un rapporto di scambio di idee, anche in merito ai progetti per il futuro. Loredana Di Lillo come Corrado Sassi hanno percepito un motore per tornare a concentrarsi sul lavoro con un atteggiamento certamente più forte del momento di crisi che si sta vivendo; Simone Berti ha pensato di trasferirsi a Roma per un po'.... Le critiche in negativo riguardano l'illuminazione che non è stata impeccabile, ma questo è stato determinato soprattutto dall'ambiente che, essendo un cantiere, non ci ha permesso di raggiungere una perfezione del sistema d'illuminazione. Altra problematica, il video di Eli

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

Cortiñas che, sistemato nel piano a vista, di giorno non godeva di un'ottima visibilità come nelle ore notturne. La mostra ha funzionato. Obiettivamente lo possiamo dire.”

Testo raccolto da Giuliana Benassi

Testata: Artribune

Data: 25/9/2014

Una mostra come un cantiere no stop. A Roma, per tre giorni, gli artisti si danno appuntamento a "There is No Place Like Home" - Helga Marsala -

Metti un quartetto di artisti, a Roma, che decide di spezzare la routine e inventarsi un'esperienza nuova; metti una schiera di nomi che accetta la sfida; e poi metti un luogo qualunque, fuori dai circuiti ufficiali, per un'irruzione flash. Alla base l'idea di partecipazione, di aggregazione e di rottura dei codici. Ma soprattutto di indipendenza: modalità "do it yourself", scardinando regole, formule, ruoli. Il risultato? Una cosa come There is No Place Like Home, progetto espositivo nato un po' per caso e un po' per desiderio, da un'idea di Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, con la collaborazione di Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro e Giulia Lopalco.

In occasione di "Roma Art 2Nights", l'apertura stagionale coordinata di gallerie, accademie straniere e fondazioni capitoline, il progetto prende vita al civico 425 di Via Aurelia, tra il 26 e il 28 settembre. Il tempo dell'opening e poco più. Tre giorni, ma senza tregua: apertura no stop, 24 ore su 24, per una collettiva che diventa un gesto performativo, una dichiarazione d'intenti, un'azione corale e disobbediente.

Curatori? Non pervenuti. Organizzazione? Autonoma. E a invitare gli artisti sono gli artisti stessi. Nessuna regia critica e nessuna procedura standard, per questa maratona che trasforma in laboratorio un luogo decisamente off: non siamo in un museo, una galleria, ma nemmeno in uno spazio non profit, un locale, un teatro, una libreria. Siamo in un posto che non c'è, totalmente in divenire, una casa senza muri divisorii, senza accessi convenzionali e dotata solo degli elementi portanti: pavimento, tetto, fondamenta. Un cantiere (creativo) dentro il cantiere (edile), perfetta corrispondenza metaforica per raccontare il senso dell'incompletezza e dell'improvvisazione.

Gli artisti coinvolti presenteranno opere, performance, dibattiti a rotazione continua e in orari sempre diversi, costruendo via via la scena, gli incastri, gli equilibri. Oltre ai quattro ideatori, i protagonisti di There is No Place Like Home sono Stefano Arienti, Simone Berti, Eli Cortiñas, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla - Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, Vedovamazzei. **Inquilini di uno spazio impossibile e membri di una comunità in movimento, che prova a fare il punto su se stessa: il circuito dell'arte romano (e non solo) si interroga e si mette in gioco, cercando una maniera per ri-generarsi. Insieme.**

Testata: Artribune

Data: 28/9/2014

Ecco tutte le immagini di There is No Place Like Home. A Roma gli artisti si ritrovano nel più classico dei cantieri: e partono tre giorni di maratona creativa

Dell'evento ve ne abbiamo già parlato nei giorni scorsi, con una news che lo presentava: un progetto espositivo fuori dagli schemi, nato a Roma da un'idea di un quartetto di artisti, Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria. Che prende vita al civico 425 di Via Aurelia, tre giorni no stop per una collettiva che diventa un gesto performativo, una dichiarazione d'intenti, un'azione corale e disobbediente.

Questo era There is No Place Like Home, una maratona creativa che ha trasformato in laboratorio un luogo off, una casa senza muri, senza accessi, solo pavimento, tetto, fondamenta, spazio per presentazioni delle opere, performance, dibattiti. Protagonisti? Oltre ai quattro ideatori, fra gli altri ci sono Stefano Arienti, Simone Berti, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, goldiechiari, Matteo Nasini, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Vedovamazzei. Indispensabile dare un'occhiata e cosa è successo: ecco allora la nostra fotogallery...

Testata: Il giornale dell'arte.com

Data: 11/9/2014

L'arte che non ha bisogno di niente

A Roma quattro artisti ne invitano altri venticinque a esporre in uno spazio senza pareti, per tre giorni consecutivi, 24 ore su 24

Roma. È in crisi il sistema dell'arte, non l'arte. L'arte fiorisce sempre, anche dove non c'è nulla, forse soprattutto lì. Per rendersene conto basterà recarsi tra il 26 e il 28 settembre (il 26 a partire dalle 22:30) in via Aurelia Antica 425 (presso piazza Carpegna), un non luogo con un edificio in costruzione (quello nella foto). È lì che un gruppo di artisti costituito da Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, coadiuvati da Giuliana Benassi, hanno deciso che quel quasi niente architettonico era quanto bastava per dare una scossa al mondo dell'arte, con la sua materia prima e fondamentale: l'arte (sembra un'ovvietà, ma non lo è). Così i quattro hanno concepito un progetto espositivo, «There is no place like home», che durerà tre giorni consecutivi, h 24, in forma di presentazione fluida di opere, performance e dibattiti che si avvicenderanno senza sosta, notti comprese. Ideazione, curatela, organizzazione è dei quattro artisti. Nessun intermediario. Niente soldi a disposizione. Solo la generosità dei 25 artisti invitati dai quattro artisti promotori (e a loro volta espositori). Hanno infatti risposto entusiasticamente all'invito Stefano Arienti, Simone Berti, Vedovamazzei, Eli Cortiñas, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla - Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra e Corrado Sassi.

I finanziamenti pubblici all'arte e alle istituzioni dell'arte sono al lumicino, i musei in crisi di identità, stanchezza e confusione regnano sovrane. Agli artisti non rimane che ricominciare da se stessi. È un segno forte, un segno dei tempi. Dichiarano i quattro artisti promotori: «Abbiamo deciso spontaneamente di unirci per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro. Nostra intenzione è dare forma a un'azione aggregativa che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale. L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema "arte", introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa».

Il catalogo di «There is No Place Like Home» sarà edito da Nero.

Il progetto è stato realizzato con il patrocinio dell'American Academy in Rome, e in collaborazione con Roma Art 2nights, oltre che il contributo di «ATPDiary» e «Where's Art» e il sostegno di Edil Dama, Valentina Ciarallo Giubilarte, Ines Musumeci Greco, Spazio Mohoc, Marion

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -

Franchetti, Birra Menabrea, NEO comunicazione, Studio Geddes.
di Guglielmo Gigliotti, edizione online, 11 settembre 2014

THERE IS NO PLACE LIKE HOME

Via Aurelia Antica 425, Roma

26 - 27 - 28 settembre 2014

- Rassegna Stampa -

Testata: Incontragiovani

Data: 26/9/2014

APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

There is no place like home

Residence Aurelia - Via Aurelia Antica, 425 - ROMA (RM)

Una mostra sui generis che coinvolge 29 artisti nella triplice veste di autori, curatori e critici per un'esposizione che resterà aperta 24 ore su 24 gratuitamente

There is no place like home è il titolo di un progetto espositivo originale: sarà una mostra no-stop aperta 24 ore su 24 e curata da un gruppo di artisti che hanno deciso spontaneamente di unirsi. Il progetto è nato dalla condivisione di intenti di Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, con la collaborazione di Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro e Giulia Lopalco.

L'anima del progetto è del tutto sperimentale e introduce un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa: non ci sarà una regia critica a dettare un tema dominante, il luogo espositivo sarà mutevole e gli inviti saranno rivolti dagli artisti ad altri artisti. La mostra avrà come scenario un cantiere, una casa in costruzione senza muri.

Ad esporre saranno ventinove artisti: Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislao Di Giugno, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla - Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, Vedovamazzei. Ciascuno di loro presenterà un lavoro e, in diversi orari che verranno comunicati di volta in volta, accoglierà il pubblico con una performance.

Informazioni su [Facebook](#).

Organizzato da

Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, con la collaborazione di Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro e Giulia Lopalco e con il patrocinio di American Academy in Rome, in collaborazione con Roma Art 2nights

Testata: Wireless

Data:

"There is no place like home": 25 artisti in uno spazio senza pareti per tre giorni e tre notti consecutive

"There is no place like home". E' questo il titolo del progetto espositivo che prenderà corpo tra il 26 e il 28 settembre a Roma, nei pressi di piazza Carpegna, in un "non luogo" con un edificio in costruzione. In questo spazio un gruppo di artisti costituito da Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, coadiuvati da Giuliana Benassi, hanno deciso che quel vuoto architettonico era lo spazio ideale per porre in scena l'arte e le sue manifestazioni. Così i quattro hanno concepito un progetto che durerà tre giorni consecutivi, 24 ore su 24, in forma di presentazione fluida di opere, performance e dibattiti che si avvicenderanno senza sosta, notti comprese. I 4 curatori-artisti hanno invitato a partecipare 25 "colleghi", che hanno risposto entusiasticamente all'invito. Parteciperanno, infatti, a "There is no place like home" Stefano Arienti, Simone Berti, Vedovamazzei, Eli Cortiñas, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla - Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra e Corrado Sassi. A proposito del progetto i quattro artisti promotori hanno dichiarato: "Abbiamo deciso spontaneamente di unirci per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro. Nostra intenzione è dare forma a un'azione aggregativa che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale. L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema "arte", introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa"

Testata: Corriere della sera.it

Data: 27/9/2014

**Cantiere d'arte: mostra no-stop
nella casa in costruzione**

Tra i partecipanti, Raparelli, Arienti, Vedovamazzei, Piangiamore
[di Edoardo Sassi](#)

shadow

ROMA - Strada già piuttosto battuta ma a volte interessante: ovvero quella di un gruppo di artisti che prendono possesso di un edificio (una costruzione interrotta, in questo caso) rendendolo «contenitore» d'arte. Ed è ciò che accade nella mostra aperta da venerdì 26 settembre e fino a domenica 28 in via Aurelia Antica 452, dal titolo «There is no place like home». Una tre giorni 24 ore su 24, no-stop curata dagli stessi artisti che hanno deciso di unirsi «per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro». Tra gli altri protagonisti, Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria. Nessuna regia critica a dettare un tema dominante, la mostra ha come scenario il cantiere, una casa senza muri e con solo elementi portanti. Tra i partecipanti (con installazioni e opere fisse, o con performance e interventi che si susseguiranno notte e giorno) Stefano Arienti, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Daniele Puppi, Vedovamazzei. Il progetto è realizzato con il patrocinio dell'American Academy in Rome ed è parte del programma di «Roma Art 2nights». Si tratta, così almeno è stato spiegato, «di una scelta mossa dal desiderio di dare forma a un'azione aggregativa che meglio si potrebbe definire come un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo».

27 settembre 2014 | 12:21

Testata: Blog.casanoi.it

Data: 26/9/2024

There is no place like home

Un progetto espositivo sui generis: nel cantiere di una palazzina espongono ventinove artisti per tre giorni, 24 ore su 24. Già diverse volte vi ho parlato di mostre all'interno delle mura domestiche, qui in realtà i muri non ci sono ancora, si tratta di un'esposizione in una casa in divenire. Leggete per scoprire meglio questo particolare progetto.

L'evento

There is no place like home è una mostra collettiva all'interno di un cantiere in evoluzione dove si alterneranno performance, eventi e dibattiti. A partire dalle ore 22.30 di venerdì 26 settembre l'evento avrà la durata di tre giorni consecutivi, anche nelle ore notturne fino a domenica 28 settembre. Guardate il programma delle performance in calce al post. Visita la [pagina evento](#) su Facebook.

L'idea

L'insolita collettiva è curata da un gruppo di artisti che hanno deciso spontaneamente di unirsi per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro. Non c'è una regia critica a dettare un tema dominante e il luogo espositivo è precario, mutevole. La scelta di questa modalità di intervento nasce dal desiderio dei quattro artisti organizzatori – Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, Alessandro Cicoria – di dare forma a un'azione aggregativa per il gusto di condividere un'esperienza. Nasce così un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo che parte dall'individuo per presentarsi in forma corale con l'intenzione di costruire una visione alternativa di mostra.

La location

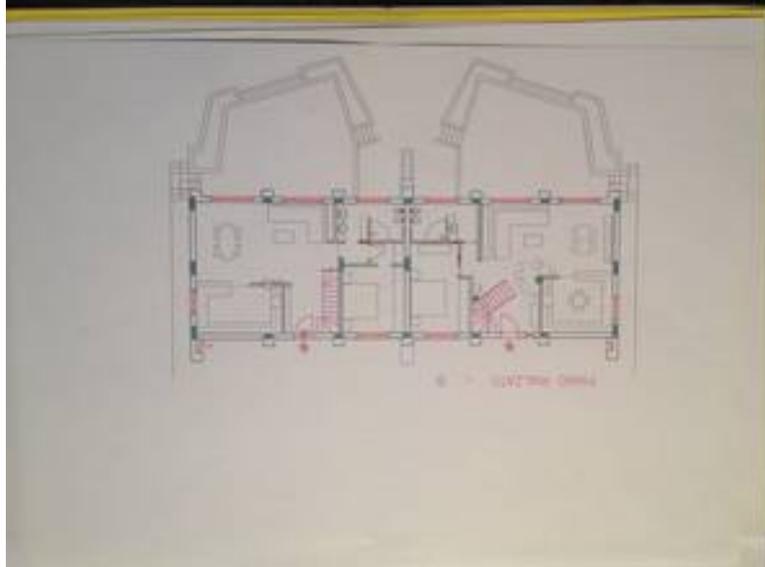
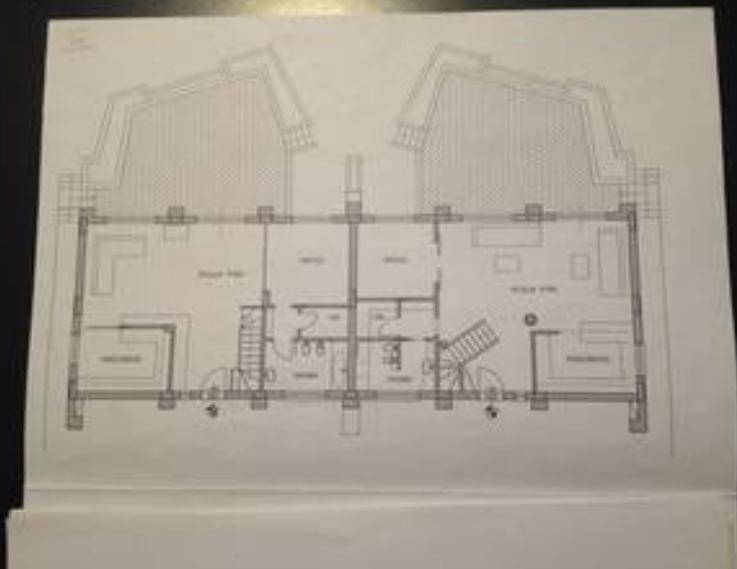
La mostra There is no place like home ha come scenario un cantiere situato a Roma, in [Via Aurelia Antica 425](#).

Si tratta di una casa in costruzione senza muri, senza accessi convenzionali. Uno spazio dotato solo di elementi portanti: una metafora ideale di questo progetto in fieri che si costruirà nel tempo.

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



Di seguito trovate il video del cantiere che ospiterà la mostra. Sarà sorprendente vederlo trasformato dall'invasione artistica! Non potete mancare!

PROGRAMMA DEGLI EVENTI E DELLE PERFORMANCE – le performance si svolgeranno ogni giorno in punti differenti dello spazio e con imprevedibili modalità.

Ecc....

Testata: Frieze Blog

Data: 24 dicembre 2014

Highlights 2014 – Barbara Casavecchia
DECEMBER 24, 2014 by Barbara Casavecchia



Harun Farocki, *Inextinguishable Fire* (1969). © Harun Farocki Filmproduktion, Berlin

'If we show you napalm burns you'll close your eyes. First you'll close your eyes to the pictures. Then you'll close your eyes to the memory. Then you'll close your eyes to the facts. Then you'll close your eyes to the entire context,'

*says Harun Farocki in the opening sequence of *Inextinguishable Fire* (1969), his first film, before stubbing a cigarette out on his own arm to demonstrate the effects of high temperatures on our skin. I saw it after reading Hito Steyerl's moving piece of 'fan prose', as she called it, 'Beginnings: Harun Farocki 1944-2014', on [e-flux journal](#), after his passing away. It was a powerful beginning indeed, and a perfect introduction to one of my favourite exhibitions – small, simple, dense: 'Ernste Spiele' (Serious Games), curated by Henriette Huldisch, at Berlin's Hamburger Bahnhof – of 2014. A year when the violence of unwatchable images coming from Ukraine, Syria, Gaza, Afghanistan, Pakistan, the Italian island of Lampedusa, Sierra Leone, to name but a few, made it really hard to keep eyes open, and to take in the violence, generated by humans and circulated by the media. Farocki's four-part series 'Ernste Spiele' (2009-10), also on show in Berlin, is still running in my head, with images of real and computer-generated US warfare intertwining as much on screen as in real life, while the video cycle 'Parallel I-IV' (2012-14), a highlight from Art Basel Unlimited, is still asking critical questions on how machines and dystopian game worlds are reprogramming our connection with reality.

Paul Chan's retrospective *Selected Works* at Basel's Schaulager brought up further questions on what we are collectively made to see, what we want other people to see, and what is visible, in the post-Internet realm, thanks to works such as *My birds . . . trash . . . the future* (2004), the series of installations 'The Arguments' (2013), with their networks of power

cords and concrete-filled shoes, and the *Non-projections* (2013), minuscule films that became perceptible only when placing a hand in front of the projectors. Simple gestures work their magic with me.

As to museum exhibitions in my home country Italy, I'll pick the twin, anxiety-triggering solo of Ian Cheng (curated by Filipa Ramos) and Michael E. Smith (curated by Simone Menegoi and Alexis Vaillant) at the Triennale in Milan, the white cavernous rooms of which were left almost empty for a change, in resistance to the overwhelming monumentality of the building.

Another stunning exhibition was 'Soleil Politique. The museum between light and shadow', curated by Pierre Bal-Blanc at Museion in Bozen/Bolzano, as part of the programme Piano (Prepared Platform for Contemporary Art 2014/15) of collaborations between French and Italian institutions. It owes its title to an eponymous work (exhibited at the entrance desk) by Marcel Broodthaers, dated 1972: a map of our solar system showing the size of all planets, altered by the artist who cancelled the tiny Earth with a black dot and added the word "politique" (political) to the towering Sun, the quintessential image of power. While rigorously retracing the history of Museion, as well as of Bozen and its conflicted architecture before and after Fascism and WWII, Bal-Blanc assembled documents, artworks, models, films, installations and references in the most personal way, disclosed by an intimate visual 'diary' on display, which maps the construction of the exhibition.

Bal-Blanc also reversed the hierarchic and functional structure of the museum, by leaving the last floor, with its breath-taking views of the Dolomites, entirely empty and freely accessible to the public, while packing instead the show into the ground-floor space of the building normally used for events. Together with Walter Pichler's and Gianni Pettena's anarchitectural interventions, a personal favourite was the recreation of the decor of Pier Paolo Pasolini's set for *Salò, or the 120 Days of Sodom* (1975) made by Berlin-based artist duo Prinz Gholam using works from the museum's collection (*faces, shapes, gestures, tones, acts, places*, 2014), as well as their silent performance in front of the piece on the opening night. Milan, 2014. Photo: Matteo Scarpellini/almaphotos.net Courtesy the artist.

In terms of the soothing powers of art, Joan Jonas' retrospective *Light Time Tales*, curated by Andrea Lissoni at Hangar Bicocca in Milan (until 1 February 2015), is a trip to wonderland and I'm much looking forward to see Jonas take over the American pavilion at the upcoming Venice Biennale. To walk around the huge space, where the works are displayed with no partition, like hyperlinks, from her first videos to the last one, *Beautiful Dog* (2014), is an invitation to the voyage. Being able to see Jonas perform live *Reanimation* (2013, after Halldor Laxness' great novel *Under the Glacier* of 1968), and thus to draw, read, play, shake, dance along Jason Moran's music, filled me with enough energy to keep me going for months: 'Time', Jonas said, 'is the only thing we can agree to be supernatural.'

During Frieze Week in London, for 'An Evening of Performances' at David Roberts Art Foundation, I was glad to hear Quinn Latimer and Megan Rooney fuse together their voices and poems in *O LABOR SISTER CONTINENTS* (2014), as well as to be carried away by Planningtorock's hypnotic *Human Drama*.

To my record of positive vibes I'll add also Italian artist duo Invernomuto's recent solo at Marsèlleria in Milan, where from the last floor erupted the almighty voice of Lee Scratch Perry screaming: 'Fire! Fire!'. As part of their 'Negus Cycle' (2011-ongoing), the artists have invited the great Rastafarian musician to their hometown (the small village of Vernasca, near Piacenza), in order to perform a purifying ritual, in reaction to the burning of an image of Haile Sélassié on the main square, after Italy's colonial occupation of Ethiopia in the 1930s. Another moment of personal bliss came from Yamamoto Takayuki's installation *New Hell*:

What Kind of Hell Will We Go To? (2014), that I saw at Mori Museum in Tokyo, in the group show 'The World Seen through Children'. The artist asked a group of kids to imagine, assemble with paper and cardboard, and describe in depth their ideal hells, based on personal (non-traumatic) experiences of childhood and education. Fire and brimstone aside, it was exhilarating.

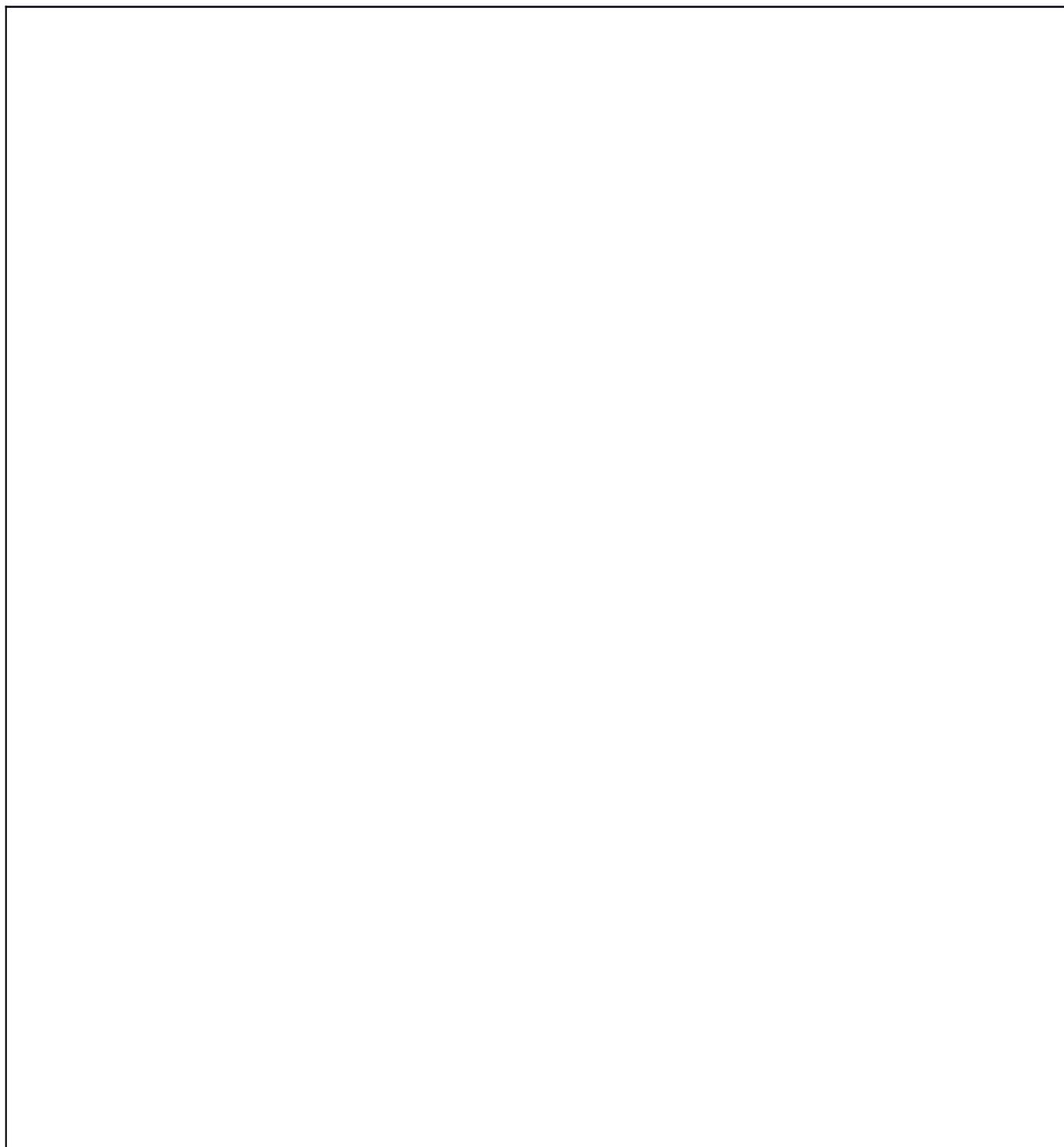
A positive note about last year in Italy was the undercurrent of shows self-organized by artists (or by joint ventures of artists and curators) across a network of small independent spaces – for instance Tile Project and Armada in Milan, where meanwhile Gasconade has closed its doors to become a project of collective novel-writing. If this seems partly the effect of a lack of attention from the side of galleries and official institutions, it signals the presence of a local scene with a good deal of energy.

In spring, Ludovica Carbotta asked a vast group of artists and curators for definitions of 'community' and then used them to create installations and sculptures at Milan's non-profit space CareOf, under the guidance of Martina Angelotti. From June to September, in San Giovanni Valdarno (Renaissance painter Masaccio's birthplace in Tuscany), Rita Salvaggio coordinated an array of exhibitions and performances that occupied the whole town with a lively group portrait of the current generation (Alessandro Agudio, Marco Basta, Lupo Borgonovo, Cleo Fariselli, Dario Guccio, Helena Hladilová, Invernomuto, Andrea Kvas, Alice Mandelli, Beatrice Marchi, Anna Mostosi, Gianni Politi, Lisa Rampilli, Giangiacomo Rossetti, Manuel Scano, Namsal Siedlecki, Davide Stucchi, and Serena Vestrucci).

In Rome, in late September, artists Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli and Alessandro Cicoria brought together around 30 participants under the title *There Is No Place Like Home*, and took over a building site for three days and three nights. In Milan, again in September, artists Alis/Filliol, Luca De Leva, Andrea De Stefani, Helena Hladilová, Invernomuto, Diego Marcon, Giovanni Oberti, Namsal Siedlecki and Gianandrea Poletta, together with Vittorio Rappa and Daniele Sansavini, produced and installed the group show *Keep It Real* in the Lambrate area. Many more should be mentioned here, and in far less central locations, so my apologies: for a good daily coverage of exhibitions and projects happening around Italy please go to Elena Bordignon's blog Art * Texts * Pics (www.atpdiary.com).

Looking forward to: seeing the Venice Biennale, curated by Okwui Enwezor; reading *Helen Mirra: Edge Habit Materials* (Whitewalls/University of Chicago Press), a survey of the artist's works between 1995 and 2009; watching more episodes of *The Amazing World of Gumball* with my son.

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



Testata: Where's Art

Data:

INTERVIEW/ THERE IS NO PLACE LIKE HOME

The location chosen for the project There is no place like home is a construction site with all of the references that might be originated from such a space. Besides, Judy Garland in a state of trance repeating as a humanoid the sentence “There is no place like home” in English and Spanish leaves a few doubts on the message of the exhibition: “The house is a metaphor for art in general, not just for the art system. And who should inhabit this House of Art if not the artists themselves?”, four organizing artists claim - Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, Stanislao Di Giugno, Alessandro Cicoria. This is an experiment conducted by a group of Roman and Rome-based artists to try to find a place, the place of art and artists, and this metaphor of “building” fully reflects the spirit of the project.

Looking forward to the publication of the catalog, Where’s Art further discusses with organizing artists on the new 24h exhibition format.

WA: The title of the project There Is No Place Like Home as well as the press image evoke an almost nostalgic sense of belonging to a family or a system. The work of Eli Cortiñas also seems to address such a feeling. Which home/ system are you referring to? The art world in general, or rather the status of the artist?

TINPLH: The house is a metaphor for art in general, not just for the art system. And who should inhabit this House of Art if not the artists themselves? Eli Cortiñas’ work was undoubtedly a precious suggestion and we felt that the title could also give the name to the project. In addition, the exhibition space is a construction site for dwellings, and the metaphor of “building” fully reflects the spirit of the project.

WA: This project has been conceived by artists and for artists, how There is no place Like Home has enhanced and highlighted the figure of the artist?

TINPLH: The figure of the artist emerged primarily as a presence invited to work unconditionally and autonomously. More than the artist him/herself, we wanted to highlight the artworks made by each artist. As in the daily domestic life, it has been central for the project to have artists working together, shoulder to shoulder, and contributing to the outcome of the exhibition.

WA: How have you made clear the intention of focusing the entire discourse on the artist's work?

TINPLH: The artists have committed themselves to the project by producing their own works with no external funds. Besides, the money issue, when an artist directly produces his/ her own work, this is way more immediate and more intimate. Curators usually invite artists according to a particular theme or because of a specific work suitable to a specific exhibition proposal. For There is no place like Home, artists have been invited to unconditionally relate to the space, and embrace the spirit of the project as well as its precariousness.

WA: The specificity of the space you have chosen implies a certain peculiarity in the display. How did you work to prepare the setting? Was that a shared choice as well?

TINPLH: The display has been defined by a dialogue between the organizers and the artists. Yes, it has happened in loco in a shared manner.

WA: Which have been the criteria for the selection of artists? And how would be this choice different from that of the curator?

TINPLH: We have selected artists on the basis of our network; mutual respect and shared urgencies have been at stake in the selection. Our policy differs from the typical "curatorial call" as all of the artists have embraced the project by producing their own work with generosity.

WA: Considering the topics of 'work in progress' and 'make collectively', which are the urgencies that need a change in the situation you have outlined in There Is No Place Like Home?

TINPLH: A building always starts from a project; however dynamism is also crucial as often the project develops and changes according to the practical needs of the exhibition space. We believe the urgency in art is to build a coherent project by opening a dialogue with artists and the surrounding context.

WA: Do you feel that the group of artists you have involved may be a 'movement' representing an actual trend and/ or this geographical context? Thinking back to the key show Contemporanea in 1973, also exhibited in an unconventional public space, have you been somehow inspired by that kind of experience?

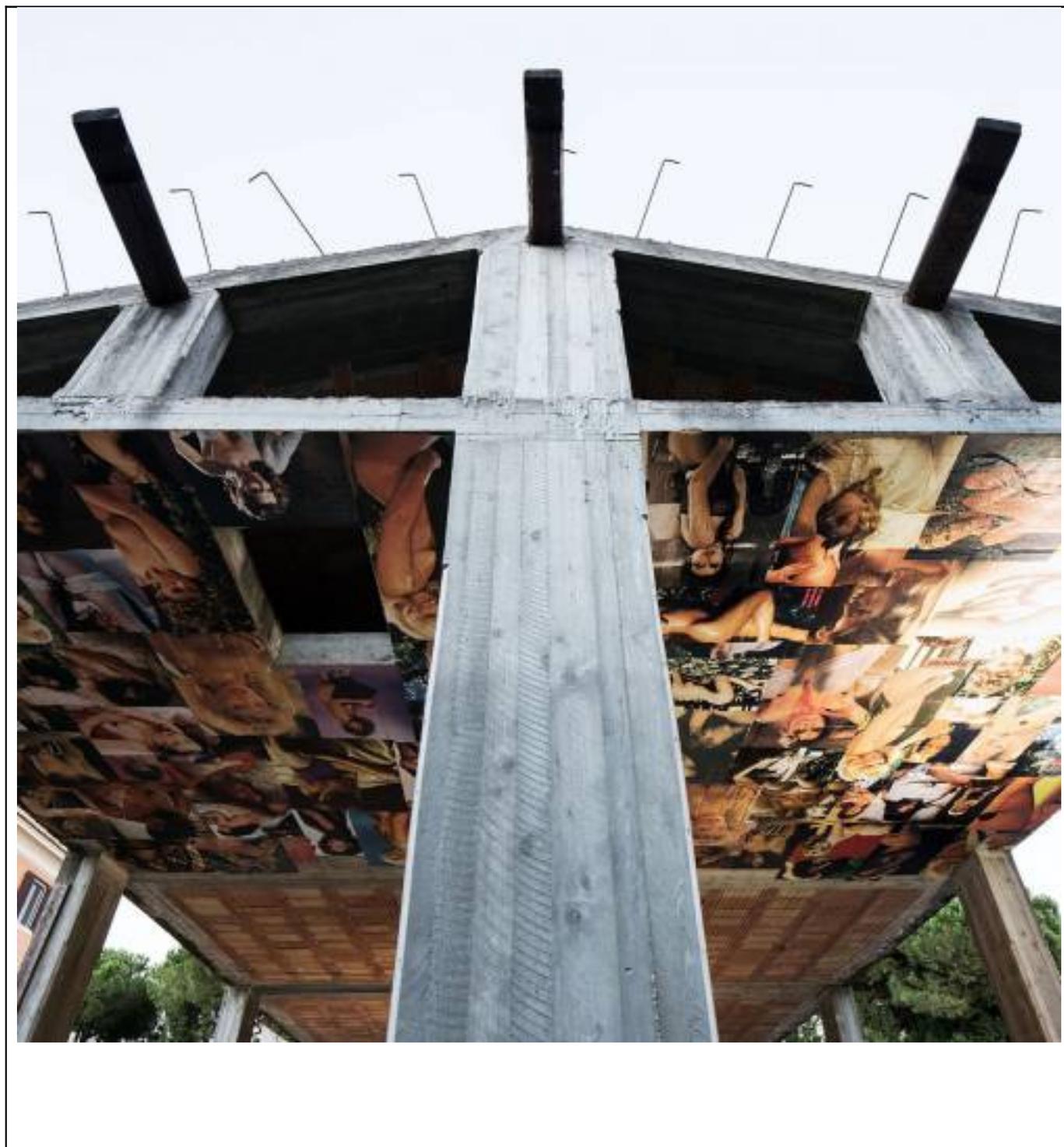
TINPLH: No, we haven't. In general, we did not mean to represent trends or a movement. Rather, we are more interested in the action itself. Indeed, we happened to remember Contemporanea during our meetings, but a comparison is not possible for a different historical moment and diverse needs.

WA: As a project "in construction", what's next?

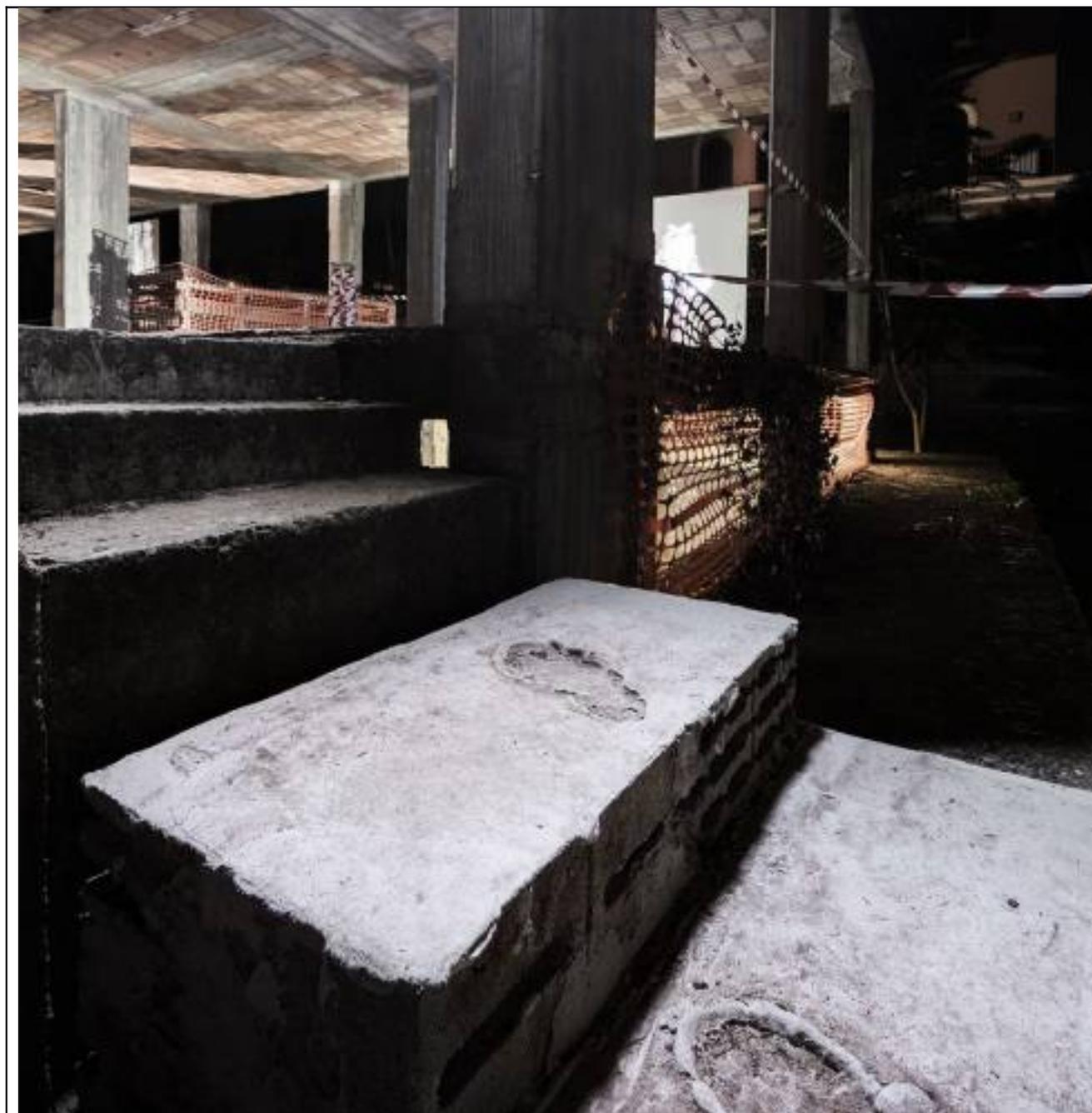
TINPLH: The catalog published by NERO will be released soon and will be documenting the exhibition. To say it better, it is a book recounting through pictures the story of the place and of each work, from the "work in progress" phase to the final stage.

Featured artists: Stefano Arienti, Simone Berti, Alessandro Cicoria, Eli Cortiñas, Stanislao Di Giugno, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galeati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla - Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Giuseppe Pietroniro, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra, Corrado Sassi, Vedovamazzei

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



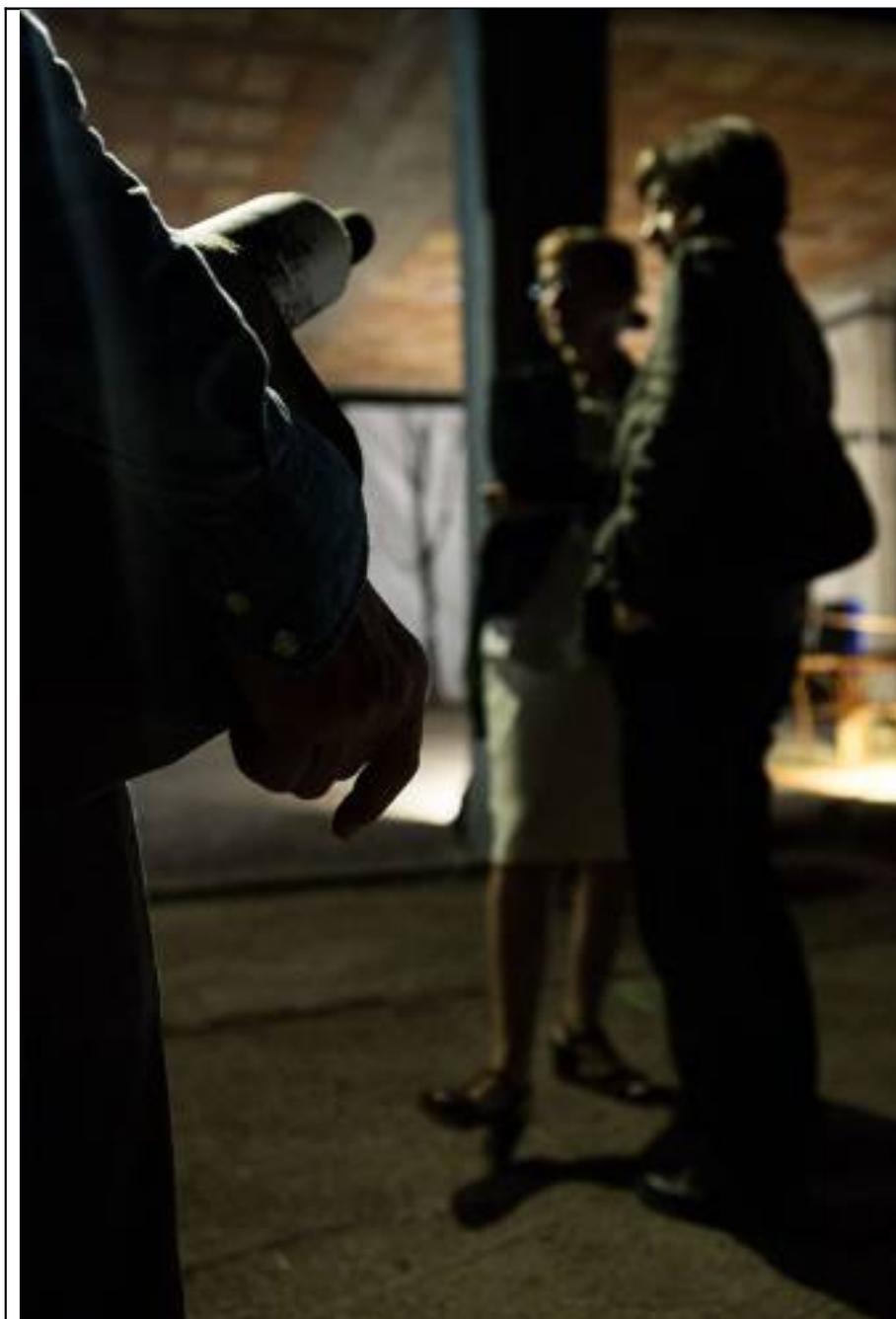
THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -



Testata: Art Review

Data: Dicembre 2014

There Is No Place Like Home

Via Aurelia Antica 425, Rome 26–28 September

There Is No Place Like Home, organised in a house under construction on Rome's Via Aurelia, was held over three days and nights in September and distributed work – including performance – by 29 artists across the building's two floors. Participants ranged from young international artists such as the US-Lebanese Daniele Genadry and English-born Thomas Hutton to internationally known Italian artists such as Flavio Favelli and Alessandro Piangiamore. The show was conducted with no institutional partners and installed via a constant process of dialogue between the participants, under the direction of exhibiting artists Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli and Alessandro Cicoria: essentially, then, this was a noncurated exhibition. The empty shell of an incomplete, detached house – its familiar grey skeletal structure casting a silhouette on a rough-hewn landscape – appeared, under these auspices, as much a reflection on space per se as on the idea of home as a precarious construct, one linked to the fragility of its human architects and inhabitants. Of the works performed and installed, several could be taken as emblematic of the show's overall effect, in which the objects themselves responded independently to the notion of 'the home' as subject. On the space's enclosed lower floor, for example, Alessandro Cicoria's *Untitled* (2014) consisted of a closeup digital print of a tree, positioned on one of the space's concrete walls: a work influenced by Rome's famous Trevi fountain, where relief carvings of foliage demonstrate mankind's attempts to link themselves to nature by copying it. While Cicoria here conveyed the intensely naturalistic aspect of homebuilding, Thomas Hutton's adjacent *Hearth* (2014) represented a different relation to nature via plans for a fireplace by the office of architect John Soane, intended for the Bank of England, though probably never built. Austerely minimalist and comprising lime plaster mixed with black and white pigments on Dibond, *Hearth's* cold, stark simplicity and sheer surface (it had a total depth of no more than 2mm) conveyed a primeval attachment to the home as a space associated with protection from the sublime natural elements, the hearth or fireplace being the focal point of the community and, above all, a place of warmth and safety. Nearby, Raparelli's *Mondo Cane* (*Dog's World*, 2014) – several tree stumps cut to varying heights and painted with cartoonish emphasis of their knotty features – continues the artist's practice of referring to the language of animation in order to reflect on human behaviour. We often forget just how much we anthropomorphise our household pets, who nevertheless view the world from a different angle. Upstairs, one had to look from a different angle to see Favelli's *Come into My Life* (2014), a collage of Italian pornographic movie posters from the 1970s to 90s that adorned the ceiling, albeit also visible from outside due to the lack of any exterior walls. For Favelli, the posters evoke memories of those placed outside cinemas, past which his mother rushed him when he was young. In the context of *There Is No Place Like Home*, these ones also attested to home as a site of familial regimentation – of gender roles, sexual orientations, etc – but also as the location of sexual practice. What lies behind the facade was referenced again when, during the opening night, Milan-based duo Goldiechiari let off coloured smoke canisters on the lower floor of the house as part of a performance completing their exhibited work, *Medusa Black Mirror* (2014), a mirror featuring a digital print of black smoke: a representation of the home as a place of illusions. Because while there is no place like home, the outsider or guest rarely sees what the home really contains. Mike Watson

Testata: Ok Art.net

Data: 18/09/2014

L'arte che non ha bisogno di niente

Roma. È in crisi il sistema dell'arte, non l'arte. L'arte fiorisce sempre, anche dove non c'è nulla, forse soprattutto lì. Per rendersene conto basterà recarsi tra il 26 e il 28 settembre (il 26 a partire dalle 22:30) in via Aurelia Antica 425 (presso piazza Carpegna), un non luogo con un edificio in costruzione (quello nella foto). È lì che un gruppo di artisti costituito da Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria, coadiuvati da Giuliana Benassi, hanno deciso che quel quasi niente architettonico era quanto bastava per dare una scossa al mondo dell'arte, con la sua materia prima e fondamentale: l'arte (sembra un'ovvietà, ma non lo è). Così i quattro hanno concepito un progetto espositivo, «There is no place like home», che durerà tre giorni consecutivi, h 24, in forma di presentazione fluida di opere, performance e dibattiti che si avvicenderanno senza sosta, notti comprese. Ideazione, curatela, organizzazione è dei quattro artisti. Nessun intermediario. Niente soldi a disposizione. Solo la generosità dei 25 artisti invitati dai quattro artisti promotori (e a loro volta espositori). Hanno infatti risposto entusiasticamente all'invito: Stefano Arienti, Simone Berti, Vedovamazzei, Eli Cortiñas, Loredana Di Lillo, Flavio Favelli, Stefania Galegati Shines, Vitoria Gasteiz, Daniele Genadry, goldiechiari, Thomas Hutton, Giovanni Kronenberg, Michaela M. Langenstein, Emiliano Maggi, Matteo Nasini, Norberto & Scintilla -Antonio Grulli, Nicola Pecoraro, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce, Daniele Puppi, Marco Raparelli, Max Renkel, Andrea Salvino, Alessandro Sarra e Corrado Sassi. I finanziamenti pubblici all'arte e alle istituzioni dell'arte sono al lumicino, i musei in crisi di identità, stanchezza e confusione regnano sovrane. Agli artisti non rimane che ricominciare da se stessi. È un segno forte, un segno dei tempi. Dichiarano i quattro artisti promotori: «Abbiamo deciso spontaneamente di unirici per portare l'attenzione sul progettare come gestod'incontro.

THERE IS NO PLACE LIKE HOME

Via Aurelia Antica 425, Roma

26 - 27 - 28 settembre 2014

- Rassegna Stampa -

-

Nostra intenzione è dare forma a un'azione aggregativa che parte dall'individuo per presentarsi in forma

corale. L'anima del progetto è del tutto sperimentale e si inserisce nella compagine strutturale del sistema "arte", introducendo un cambiamento di rapporti tra le principali componenti chiamate in causa (curatore, artista, opera, spazio espositivo) e una conseguente riflessione sui valori di ciascun elemento, con l'intenzione di costruire una visione alternativa». Il catalogo di «There is No Place Like Home» sarà edito da Nero. Il progetto è stato realizzato con il patrocinio dell'American Academy in Rome, e in collaborazione con Roma Art 2nights, oltre che il contributo di «ATPDiary» e «Where's Art» e il sostegno di Edil Dama, Valentina Ciarallo Giubilarte, Ines Musumeci Greco, Spazio Mohoc, Marion Franchetti, Birra Menabrea, NEO comunicazione, Studio Geddes.

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -

Testata: Trovaroma

Data: Settimana dal 25 settembre al 1 ottobre 2014

THERE IS NO PLACE LIKE HOME

Progetto espositivo che nasce dall'incontro e necessità di condividere e confrontarsi sentito da alcuni artisti, Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, e Alessandro Ciconia. Nasce così una mostra, di pochi giorni, ma aperta 24 ore su 24, allestita in uno stabile in fase di non avanzata costruzione. Uno spazio aperto anche alla partecipazione di altri artisti: Cesare Pietroiusti, Vedovamazzei, Andrea Salvino, Stefano Arienti, Stefania Galegati, Alessandro Piangiamore, Matteo Nasini, Luigi Presicce, Simone Berti, Corrado Sassi, Daniele Puppi, Alessandro Sarra.....

Al progetto, sostenuto da istituzioni e figure private, partecipano Martina Adami, Giuliana Benassi, Davide Franceschini, Valeria Giampietro, Giulia Lopalco.

● **VIA AURELIA ANTICA 425**, info 333-1230817; 339-5214530. Orario: 0-24; **dal 26, alle ore 22,30, e fino al 28 settembre**

Testata: Il Messaggero

Data: 28/9/2014

Tutta Roma Giorno e Notte **M** Domènica 28 Settembre 2014

Nasce così "There is no place like home"
 una mostra con 29 artisti da tutto il mondo

Arte in progress 72 ore no stop in un cantiere

TENDENZE

C'è un'istinto che spinge l'arte a essere immediata e non riproducibile alla voce umana. Questo motore è chiamato volontà. La volontà di chi si sposta in spazi con soffitti e pareti nudi è convinto che fare arte è difendere, non significa soluzione estetica nelle grida di qualche biennale palermitana. Prevedibilità quest'arte è accompagnata in una maratona lunga più di 72 ore. Insieme al nome "There is no place like home", una tre giorni senza tregua, aperta 24 ore su 24, per una mostra in progress, dove la classica figura del curatore è stata bandita e a sostituirlo la sua sostituzione arriva sotto da altri artisti. Che loro, solo hanno esperienza, proporzionale al pubblico le loro opere, ma che in ogni momento hanno fatto una a mano fuori. Perché in questo il progetto, tenuto a Roma, dal curatore organizza (curatori) - Giuliano Bonasi, Giuseppe Pietromiro, Stanislao Di Grasso, Alessandro Cirio e Marco Raparelli - è stato più che democratico. «C'è un istinto comune», spiega - per rilanciare l'arte in una città impregnata di istituzioni locali, perché tutti possono esprimersi. Due anni di lavoro per il progetto, che vanta tra gli altri anche il patrocinio dell'American academy in Italia. Arte come movimento, punto d'incontro di confronto, con lo scopo di ingenerare una rivitalizzazione della compagnia culturale del mondo dove i fatti sono più che miliardi. E per riuscire a far questo, lo scenario ideale non poteva non essere un vero cantiere edile sull'Aurelia Antica. Un posto in divenire, dotato solo degli elementi portanti, che nulla ha a che spartire con i tradizionali luoghi espositivi, musei e gallerie, spazi e spazi inerti. In quelle pareti appena accennate, su pannelli, oggetti solo da momento, nessuno potrà mai a tornare sul tema di un'opera. Ma lo stesso titolo di tutti artisti - tra cui Gallicciolini, Alessandro Pianigrosso, Flavia Favelli, Stefano Armani, Emiliano Maggi, Simone Baril, Norberto Sciorilla - tutti per una visione alternativa di produzione ed esposizione artistica. L'altra sarà basata sui tutti modi del pensiero internazionale e nazionale che hanno fatto esplicito all'immagine. Dal poliedrico Luigi Ontani, espone la giusta della body art, che ha rimesso al collettivo la volontà di essere tutt'indifferente generalizzato, a Enzo Lo Pinto, con il cuore della Katerina vicentina. Dall'illustrazione Ermete di Biese e Antonio Marino e così come Miriam Miraglia e Alberto Dambrosio. E anche Alberto Di Fabio, uno dei pochi italiani a essere entrato nel circuito Guggenheim e vede di giorno, pronti a rispondere "presenti" il richiamo di una nuova base di lavoro.

SULL'AURELIA ANTICA UN LUOGO-NON MUSEO SENZA REGOLE: AZIONI, PERFORMANCE E ATTI IMPREVEDIBILI FINO A TARDIA SERA

Accanto, Giuliano Bonasi, Giuseppe Pietromiro, Stanislao Di Grasso, Alessandro Cirio e Marco Raparelli. Più a sinistra, Luigi Ontani. Sotto, il cantiere edile e alcune installazioni artistiche foto: G. Gallicciolini

Camilla Mazzanti

Testata: Corriere della Sera

Data: 27/9/2014

Via Aurelia Antica

Cantiere d'arte: mostra no-stop nella casa in costruzione

Strada già piuttosto battuta ma a volte interessante: ovvero quella di un gruppo di artisti che prendono possesso di un edificio (una costruzione interrotta, in questo caso) rendendolo «contenitore» d'arte. Ed è ciò che accade nella mostra aperta da ieri sera e fino a domani in via Aurelia Antica 425, dal titolo «There is no place like home». Una tre giorni 24 ore su 24, no-stop curata dagli stessi artisti che hanno deciso di unirsi «per portare l'attenzione sul progettare come gesto d'incontro». Tra gli altri protagonisti, Stanislao Di Giugno, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli e Alessandro Cicoria. Nessuna regola critica a dettare un tema dominante, la mostra ha come scenario il cantiere, una casa senza muri e con solo elementi portanti. Tra i partecipanti Stefano Arienti, Alessandro Piangiamore, Federico Pietrella, Cesare Pietrousti, Daniele Puppi, Vedovamazzei. Il progetto è realizzato con il patrocinio dell'American Academy ed è parte del programma di «Roma Art 2nights». Si tratta, così almeno è stato spiegato, «di una scelta mossa dal desiderio di dare forma a un'azione aggregativa che meglio si potrebbe definire come un'occasione di partecipazione, un avvicinamento tra artisti attraverso la condivisione di un progetto autonomo».

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

LEGGO_ROMA

Data

26/09/2014

irali di
r tutti,
Ameri-
rance-
e Da-
ma as-
abora-
, dove
saran-
ne fo-

ervata ®

Via Margutta 118, fino al 25/10 - 0632650577

● **CANTIERE VIA APPIA**

THERE IS NO PLACE LIKE HOME

Progetto espositivo che si terrà in un luogo non convenzionale: una casa in costruzione, senza muri o finestre, una mostra no-stop aperta 24 ore su 24 e curata da un gruppo di artisti - Di Giugno, Pietroniro, Raparelli, Cicoria, con Adami, Benassi, Franceschini, Lopalco - pensata come un cantiere in evoluzione dove si alterneranno performance, eventi e dibattiti. Info 3331230817.

Via Aurelia Antica 425, da oggi alle 22,30 a domenica

THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Via Aurelia Antica 425, Roma
26 - 27 - 28 settembre 2014
- Rassegna Stampa -
-

Grazie a tutti